Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Martedì 8 Aprile 1879 **MATTINO** Num. 98

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20 — Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi — Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 8 APRILE 1879.

ITALIA

I tributi dei Comuni.

Ieri, come annunziammo, alle 2 pom. ebbe luogo la prima adunanza dei rappresentanti di varii Municipii italiani convocati per iniziativa del nostro egregio sindaco, il senatore Luigi Ferraris, per trattare delle condizioni finanziarie e dei cespiti di provento delle Amministrazioni comunali.

Intervennero i rappresentanti di 13 città. Milano era rappresentata dal sindaco Bellinzaghi e dall'assessore Reale; Venezia dal ff. di sindaco Dante di Serego Allighieri; Genova dal generale Parodi, sindaco, e dal ragioniere avv. Drago; Bologna dal prof. Marescotti, assessore; Pisa dal sindaco cav. Simonelli; Alessandria dal ff. di sindaco comm. Barberis; Cuneo dall'assessore cav. Bellano; Vercelli dall'assessore cav. Collobiano; Susa dal sindaco avv. Genin; Ivrea dall'assessore avv. Realis; Pinerolo dal deputato Davico; Aosta dall'avv. Frescot, e Biella dal signor Corona.

Venne eletto presidente per acclamazione il comm. Ferraris.

L'egregio nostro Sindaco aperse la seduta con un dotto e forbito discorso, irto di citazioni, dati statistici e dimostrazioni pratiche; del quale discorso ci affrettiamo a dare un breve sunto.

Anzitutto toccando del carattere di questa speciale adunanza, egli disse doversi i convenuti rammentare di non essere legislatori, ma un'accolta di cittadini, rappresentanti di interessi municipali, che si propongono di rassegnare al Governo, al Parlamento, all'opinione pubblica le ragioni di interesse generale e di equità, a nome delle quali si dovrebbero apprestare rimedii a mali, comunque di varia origine, fatti per tutti evidenti.

Non facciamo teorie astratte, soggiunse, nè di governo, nè di organamento e di amministrazione generale; pigliamo Stato, Provincia e Comune, quali sono costituiti dalla legge organica del 1865; occupiamoci soltanto del sistema tributario comunale, per ora; parliamo dei *tributi municipali* in rapporto ai *servizi* cui debbono rispondere, con cui debbono equilibrarsi.

Fatta, quindi, una breve rassegna dello stato della nostra legislazione sulla costituzione del Comune, sulle *spese* e sui *servizi* municipali, e sulle entrate e tasse di carattere comunali; accennato a quelle imposte di carattere eminentemente comunale come il *dazio-consumo* che lo Stato avocava a sè per coprire il *deficit* dell'erario pubblico, ed a quelle altre poche che non furono sottratte ai Municipii, per aver l'aria di conceder loro qualche compenso illusorio, mentre continuamente si aggravavano i Comuni d'altri *servizi estranei* all'ufficio comunale; l'oratore parlò delle condizioni gravissime in cui versano su per giù quasi tutti i Comuni d'Italia, ne ricercò con attenta analisi le cause più frequenti, e riconobbe essere molto arduo cômpito quello di studiarne ed applicarne i rimedi.

Certamente non sono che due i mezzi per sollevare e migliorare ogni finanza: restringere le spese, accrescere le entrate.

Ma il Ferraris mentre ammette per necessità incontrovertibile che i Comuni debbano pure mettere in pratica il primo di questi mezzi, si arresta alquanto perplesso riguardo ai Comuni principali nel definir la misura in cui questa restrizione di spese debba farsi. Egli crede che siffatti Comuni hanno qualche debito superiore ai bisogni materiali degli amministrati. « È fatale, dice egli, che i Municipii non possano rimanere stazionarii, debbono progredire; e progresso è quello che sia consentaneo ai tempi negli accresciuti bisogni; basta la mancanza di iniziativa e di vigoria perchè succedano l'atonia ed il marasmo, cause d'inevitabile deperimento. »

Tutto sta nell'avere un giusto concetto e nell'adottare un'esatta misura di quello che debbasi fare sotto l'accennato rispetto; e il signor Ferraris la formola subito questa misura nel periodo seguente:

« La regola vera è di raggnagliare la *spesa* all'*entrata* e di non aggravare i *contribuenti* tranne in quanto vi trovino un vantaggio proporzionato e generale che vi serva di compenso. »

Ma ad ogni modo l'assegnatezza nelle spese non basta, si numerosi e gravi essendo i carichi assegnati ai Municipii; bisogna provveder alle entrate; e per ciò domanda l'oratore: non è egli giusto ed equo che i Comuni siano reintegrati nei loro diritti naturali per fornirsi di mezzi corrispondenti al loro ufficio?

Di questi non ve ne sono che due, i quali presentino le condizioni teoriche e pratiche: la *sovrimposta* e il *dazio di consumo*.

Ora perchè non si metterebbe una sovrimposta sulla *ricchezza mobile*, mentre i contribuenti che pagano tal tassa furono iscritti nei ruoli degli elettori amministrativi? Ma nè la giustizia nè l'umanità permettono che si metta più sovrimposta su questo tributo perchè il Governo l'ha già portato ad una misura veramente eccessiva. È dunque che cosa sarebbe da farsi? Vi sarebbero due vie: o diminuire l'aliquota dell'imposta ed assoggettarla alla *sovrimposta*, sia pure con una misura determinata; ovvero cedere una parte della principale ai Comuni.

In questo modo si rispetterebbe il principio fondamentale dello Statuto; poichè, sottratti alla *sovrimposta* locale i redditi *mobiliari*, ne risulta un aggravio a carico della *fondiaria*, e massime dei terreni, che soccombendo a tutti i pesi debbono contribuire per le spese dei servizi urbani, in proporzione, la quale riesce disuguale rispetto ai *fabbricati*.

Sui dazi di consumo il Governo prende una parte troppo grossa: e toglie così al Comune in importante misura un cespite che per sua natura è affatto comunale. Il Sindaco di Torino crede un'utopia il poter abolire questi dazi; ritiene che allo stato attuale delle cose è questa la sola vera, reale, migliore risorsa che abbiano i Municipi, e che ogni succedaneo sarebbe insufficiente e forse altresì ingiusto; e si conforta di ciò nel fatto che dove si abolirono i dazi e lo Stato provvide a reintegrare i Comuni (Belgio e Olanda), pur tuttavia non diminuirono i prezzi delle derrate alimentari. E conclude a questo riguardo per un rimaneggiamento delle tasse, per cui lo Stato lasci maggiore imponibilità addizionale ai Municipi.

E l'egregio oratore formolò le sue conclusioni nei seguenti due articoli:

1° Facoltà ai Comuni di partecipare all'imposta di *ricchezza mobile*: — o per mezzo di cessione di una quota; — o per mezzo di riduzione dell'aliquota governativa, con facoltà di *sovrimposta* in data misura;

2° Riduzione della tassa governativa del dazio consumo sulle *bevande*, massime sul *vino*, per esempio, in ragione di *due settimi*; non aggravare le *carni*, liberando le *farine* ed il *pane*.

La discussione procedette animata e cortese, dotta e pratica fino oltre alle cinque e si finì adottando la prima delle due risoluzioni proposte dal sindaco di Torino.

Questa mattina alle nove si riprende la discussione sul secondo dei riferiti articoli.

I rappresentanti dell'Albania.

Intorno alla Commissione albanese che si è recata di questi giorni a Roma, i fogli della capitale ci dànno le seguenti informazioni:

La Commissione viene in Italia per tentare di dissuadere il nostro Governo dall'insistere presso la Sublime Porta per la cessione dell'Epiro alla Grecia. Essa è composta dei signori Abedine bey Dino di Prevesa, attualmente presidente della Camera di commercio in Costantinopoli, di Abdul bey Frasari, deputato di Janina, e di Muhamed Ali Virlani, deputato di Berat. Queste persone, ben conosciute in tutta l'Albania per la nobiltà del loro casato, per il loro largo censo, e sopratutto per la loro coltura, istruzione ed amor patrio, sono riuscite a persuadere i loro compaesani che le buone cause, prima che colle armi, si devono sostenere sul terreno della legalità con delle buone ragioni.

Qualunque possa essere il risultato dei loro tentativi, noi applaudiamo alla loro iniziativa, e siamo certi che l'Europa, con spirito d'imparzialità, ponderorà la loro causa prima di prendere una decisione che possa compromettere la quiete di quella provincia.

Dopo parecchi giorni di dimora in Roma, si recheranno a Parigi, Vienna, Londra, Berlino e Pietroburgo per far valere i loro diritti, ed ampliare a viva voce le informazioni già fornite ai Gabinetti delle grandi Potenze con telegrammi, memorie ed indirizzi precedenti.

Movimento nel Genio civile.

Dopo di aver provveduto alle promozioni nel Corpo del Genio civile, l'on. ministro Mezzanotte ha fatto questi tramutamenti di ingegneri capi:

1° Montecchini cav. Pier Luigi da Pesaro a Perugia.

2° Santangeli cav. Michele da Parma a Cremona.

3° Citti cav. Olinto da Grosseto a Lucca.

4° Santini cav. Bernardo da Girgenti a Pesaro.

5° Marzocchi cav. Giulio da Lucca a Pisa.

6° Zanchi cav. Ottavio da Cagliari a Bergamo.

7° Giusti cav. Giovanni da Arezzo a Grosseto.

8° Toscano cav. Francesco da Cosenza a Chieti.

9° Bocci cav. Davide da Padova a Parma.

10° Paralupi cav. Giuseppe da Cremona a Milano.

Si fa notare che nelle provincie in cui predomina il servizio idraulico, si sono mandate persone più specialmente versate nel servizio stesso, il che fa ritenere che l'on. Mezzanotte siasi lasciato guidare da un criterio esatto nel fare questo movimento.

VIAGGIO DELLA REGINA VITTORIA.

XII.

L'avvenire del Lago Maggiore.

Baveno, 6 aprile.

Sono le quattro del mattino. Sto per partire alla volta del Lago d'Orta. Come v'ho detto ieri, oggi non avrei potuto mandarvi corrispondenza di sorta, perchè in viaggio per tutto il giorno. C'è stato però chi ha pensato a riempire la lacuna. Ricevetti ieri sera da una persona molto autorevole di questi luoghi una lettera che non lascia d'avere una certa importanza.

Io ve la trascrivo fedelmente, omettendo soltanto le parole un po' troppo lusinghiere dirette al vostro giornale.

Spiacemi non poter mettere in fondo alla lettera il nome dell'autore — chè lo scritto avrebbe maggiore importanza — ma nol posso fare, perchè la persona che mi scrisse non vuole essere nominata in alcun modo.

« . . . . . Vent'anni or sono questa riviera non era popolata che da poveri pescatori e miseri terrazzani. Oggi, voi l'avete visto, è quasi tutta coperta di ville fantastiche e di amenissimi giardini.

« Cosa sarà di questi luoghi da qui a venti altri anni?

« Milano ha cominciato appena da qualche anno a mandarci alcuni villeggianti. Oggi il numero è aumentato d'assai.

« Pallanza, che viveva di puro *travettismo*, oggi è divenuta una *stazione invernale* pei Tedeschi, gli Inglesi e gli Americani. Nell'estato brulica dei nostri compatrioti.

« Permettete, o signore, che io vi faccia una proposta. Durante la vostra fermata, lasciate un bel dì Stresa, passate a Pallanza, vedete Suna, fate una piccola salita sul Monterosso, correte ad Intra, spingete la vostra passeggiata sino a Ghiffa ed Oggebbio, visitate le ville Franzosini, Troubetzkoi, ecc., ricche di maestosi *eucaliptus*, date un'occhiata alle collinette che fiancheggiano Intra, innalzandovi all'altezza di 500 metri, e vedrete qual panorama!

« Quando avrete ciò visto, pensate che nella plaga che si estende da Pallanza a Zannere il *clima invernale eguaglia quasi quello di Napoli*, e poi prognosticate l'avvenire di questi paesi fra 10 anni, dopo il traforo del Gottardo.

« Se oggi nel raggio di tre chilometri intorno a Pallanza vi sono 25 mila abitanti, fra 15 anni ve ne saranno 80, la cui vita eguaglierà quella d'una città di 150 mila, e la più gran parte saranno forestieri, saranno gente del Nord. L'elemento italiano verrà soverchiato: i Nordici, attratti dalle bellezze incantevoli della natura, dalla mitezza del clima, con ferrovia che dal centro della Germania in otto ore li porterà qui, verranno in grande abbondanza; passeranno l'inverno sul lago, non solo i ricchi gaudenti, ma le più modeste fortune, cioè coloro che ad un tempo devono lavorare: qui porrà sede la famiglia; il capo verrà una volta alla settimana a vederla.

« Tutto questo sarà un bene; ma il soverchio sviluppo della potenza straniera, comparativamente allo sviluppo della nostrana, avrà politicamente i suoi svantaggi, perchè il confine è a Brissago e non al S. Bernardino. È necessario quindi per rafforzare qui l'elemento italiano di migliorare le comunicazioni colle due città di Milano e Torino. Colla ferrovia costruenda pel Gottardo, i Milanesi in meno di tre ore saranno a Laveno. I Torinesi potrebbero essere a Pallanza in meno di cinque ore se si occuperanno seriamente ed indefessamente della linea subalpina, con prosecuzione per Orta-Omegna e Pallanza.

« Cogli anni, in questa plaga si creerà un centro di vita che sarà secondo solo alle più grandi città industriali dell'Italia settentrionale.

« Fate capire questa cosa ai lettori della *Gazzetta Piemontese*, e renderete al Verbano ed alle città di Torino e Milano un vero e grande servizio. »

Per copia conforme, GUSTAVO MINELLI.

DALLA PROVINCIA.

Da **Ivrea**. — Il signor Olivetti David Donato fu Lazzaro, il quale efficacemente si adoprò come assessore della Giunta municipale per il bene di questa città, che contribuì colla sua intelligenza e solerzia a far fiorire questa Cassa di risparmio, che concorse generosamente all'apertura presso questo civico Ospedale di un ricovero di mendicità, fu testè creato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Colle sincere congratulazioni degli amici si abbia il signor Olivetti per la confertagli e meritata onorificenza il plauso della cittadinanza eporediese, dei suoi colleghi d'amministrazione, e dei poveri da lui beneficati.

Z. P.

ESTERO

DA BERLINO.

Il luogotenente per l'Alsazia-Lorena — La questione delle due provincie.

(F. FONTANA) — 2 *aprile*. — Riprendo il filo delle mie corrispondenze *politiche* interrotto e dalla cronaca pettegola, ma caratteristica e non da trascurarsi, e dalle apparizioni degli spettri.

La quistione più grave dell'oggi, l'argomento che dà maggior pascolo alle ciarle dei circoli è la probabile elezione del conte Stolberg alla luogotenenza dell'Alsazia-Lorena.

L'unico candidato che, dicesi, il conte di Stolberg troverà sulla propria via, è il vecchio feld-maresciallo Manteuffel; ma sebbene questi possa vantare infatti maggiori meriti, e maggiori e più lunghi servigi prestati al suo paese, è opinione dei più che il conte di Stolberg riuscirà.

Dal resto la scelta di ognuno dei due personaggi è molto significante, e da essa si potrà con certezza arguire se il Governo intende annettersi davvero, coi fatti, le due provincie annesse, o se invece, dando loro una forma meno antipatica di reggimento, non ne peggiorerà in sostanza le sorti dichiarando alla chetichella battaglia o non profferte d'accordo, agli elementi dissidenti che colà esistono.

È noto il carattere del feld-maresciallo Manteuffel; militare in tutta l'estensione del termine, non sarà egli di certo che sfoggierà una mitezza mellifua, una delicatezza di tatto atte a cattivare al Governo imperiale e a soggiogare la parte *parigina* (per dirla col signor di Bismarck) che mette in diffidenza gli uomini che sono al potere.

Il carattere del feld-maresciallo, intollerante persino nelle discussioni della Dieta, non è quindi tale da renderlo il mezzo più pratico per ottenere la conciliazione, e si crede che malgrado i suoi grandi meriti non sarà il prescelto.

Il conte Ottone di Stolberg invece riunisce tutte le qualità migliori allo scopo pacifico che il Gran Cancelliere ha da avere, e se lo scopo non fu una parata soltanto, non v'è dubbio che il vice-cancelliere dell'Impero sarà quello su cui cadrà la scelta.

Il conte di Stolberg non ha che 38 anni e gode di una grande riputazione diplomatica; si mormora già il suo nome quando si prevede la morte del Gran Cancelliere. Uomo di ingegno non potentissimo, egli è per altro uno di quelli che mostra maggior attitudine a seguire scrupolosamente e irrevocabilmente la politica oggi di moda del realismo. Il posto di vice-cancelliere ch'egli occupa ora non è tale da soddisfare del resto la sua ambizione personale totalmente, poichè in esso vera libertà d'azione non esiste ed è certo che egli non rifiuterà l'altissima carica che gli verrà offerta nella quale potrà fare maggior prova d'iniziativa.

Aggiungete che il conte Ottone di Stolberg possiede una delle fortune più colossali della Germania, cioè circa 400 mila talleri di rendita, press'a poco come un milione e 500 mila franchi, e anche da questo lato presenta le migliori attrattive per il Governo.

La società *parigina* dell'Alsazia-Lorena, attratta all'amo delle feste e dei conviti dati dal conte di Stolberg, finirebbe coll'adorare lo splendido luogotenente imperiale e a mettere in non cale ogni velleità politica.

Se è vero, come affermò il sig. di Bismarck, che il partito dei dissidenti nell'Alsazia-Lorena sia formato soltanto dalle alte classi sociali, e che invece il popolo è cordialmente tedesco, convien convenire che lo Stolberg sarebbe dunque la fenice dei luogotenenti e che *tout ira bien dans la meilleure des Alsaces-Lorraines possibles!*

Ma molti susurrano che il sig. di Bismarck non si apponga interamente bene. Egli medesimo si sarebbe tradito pronunciando quella frase che io vi scrissi all'epoca della discussione dell'autonomia alsaziano-lorenese, in una delle ultime sedute: e se vi ricordate egli avrebbe detto: Che in fondo poi il panegirico delle popolazioni di quelle provincie è esagerato, poichè se esse fossero davvero tali quali si vorrebbe far credere che sono, certi deputati non siederebbero alla Dieta!

E allora ditemi un po': Sono le alte classi soltanto che eleggono i deputati? È soltanto la parte *parigina* che va alle urne?... Oppure ci va un pochino anche quella tal massa che il Gran Cancelliere afferma sia *cordialmente* tedesca?

* * *

Sulla quistione dell'Alsazia-Lorena si potrebbero scrivere pagine di molte.

Ammesso anche (dimenticando il fatto assai grave della elezione di *certi* deputati) che la massa sia *tedesca* cordialmente, crede proprio il signor di Bismarck che essa *prussianeggi?*

Perocchè è da osservarsi che la quistione circa quelle due provincie non si agita mica in fondo su questa domanda: « Se esse siano o meno cordialmente tedesche, » ma bensì verte sull'assoluta avversione che esse dimostrarono fin qui al tentativo del Governo di *prussificarle*.

Da ciò l'*ibis et redibis* del discorso del Gran Cancelliere, da ciò il contro senso lampante che io mi son permesso di farvi notare.

Ora vorrà proprio il principe di Bismarck darsi per vinto? — Egli che non lo ammette neppure nel suo discorso, e tenta invece di cambiare il prussianismo in germanismo per non mettere a repentaglio il proprio prestigio?

Il suo carattere non è certo là per ispirarci molta fiducia a credergli. Forse egli ha capito che sulla via seguita finora, che coi mezzi adoperati finora non sarebbe riuscito al suo intento, e ora, abilmente si è deciso a mettere in opera un'altra tattica, profittando perfino delle armi de' suoi avversari, i difensori dell'autonomia delle due provincie.

Direte che sono supposizioni maligne! E sia; ma i fatti parlano chiaro. Osservate l'indole

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2a Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 7.

DAL FUMO DI UN BRACIERE

RACCONTO

DI

GUGLIELMO GODIO

VI.

Il signor Leopoldo.

L'indomani del giorno in cui ebbe luogo lo scambio delle due lettere riferite arrivava alla *Villa Rachel* l'ingegnere Leopoldo Franchi.

Diamo alla lesta le linee principali del suo profilo.

È un uomo tarchiato, che tende più al pingue che non al sottile, e cui dareste quarant'anni, se chi lo conosce non vi assicurasse averne egli assai meno, attribuendo ad una vita eccessivamente laboriosa e strapazzata l'attempata apparenza. Il portamento poco studiato, sebbene non mancante di garbo e di distinzione, la nessuna ricercatezza nel modo di vestire, il cappello, gli abiti fuori moda, sebbene decentissimi, la poca famigliarità con i cosmetici e le acque profumate, ve lo mostrano un uomo più tagliato alla buona, che non amante dell'eleganza. Questa impressione viene confermata perfettamente dal viso, la cui espressione saliente è la bontà, una bontà che confina colla bonomia, e la schiettezza, una schiettezza che tocca un po' l'ingenuità provinciale.

Chi lo pratica da vicino può dire di averlo veduto ben raramente di cattivo umore. E, se egli non si dà il lusso delle malinconie o delle tetraggini, la ragione è semplicissima, ed è che la sua vita occupatissima non glie ne lascia il tempo, e col modesto ideale ch'egli si è preposto, non può avere nè sopraccapi, nè cure segrete.

L'ingegnere Franchi la pensa un po' all'inglese: lavorare a tutt'uomo, arricchire quanto più è possibile, per dare quanto più è possibile di solidità e di lustro al tempio domestico. Pur troppo egli pure non va esente dai vizii e dagli inconvenienti del sistema, chè spesso siffatte cure spinte al soverchio finiscono per impossessarsi talmente di tutte le ore, di tutti i pensieri, di tutte le abitudini, di tutte le azioni di un uomo, da renderlo quasi estraneo a tutto il resto, a detrimento del culto di quegli affetti, dell'osservanza di quelle domestiche abitudini, di quelle compiacenze, di quelle tenerezze, di quelle attenzioni delicate, che, ove manchino, rendono ben poca cosa il benessere puramente materiale agli occhi d'una famiglia, in ispecie agli occhi di una moglie affettuosa ed avvenente.

Non voglio già dire con ciò che il signor Leopoldo trascurasse la sua giovine e graziosa compagna. Ben lontano! Egli, l'ho già detto, amava svisceratamente sua moglie. Soltanto egli reputava il più bel modo di mostrarle il proprio amore quella sua operosità febbrile, quel sacrificarsi tutto al lavoro per assicurarle una felice agiatezza. Ed era qui il suo errore. Poichè alle donne non basta l'essere amate. Esse, volere o non volere, siano esse civette o no, desiderano che loro lo si dimostri un pochino sia colle tenere paroluzze, sia con le delicate attenzioni, sia con le scherzevoli fanciullaggini; esse amano che ci si perda un po' di tempo attorno, vogliono in una parola che loro si faccia ancora un pochino di corte.

Ancora una linea del suo profilo. Di una prudenza fors'anco eccessiva, egli era così riguardoso a sfuggire ogni pericolo, che lo si poteva dire francamente timido e di picciol animo.

Ora qual era lo scopo della sua improvvisa venuta a Cornegliano? Quale pressante motivo aveva potuto distorlo anche per un momento da' suoi affari?

La cosa era semplicissima. Da due settimane le lettere di sua moglie, che prima gli giungevano quasi quotidianamente, si erano notevolmente diradate e fatte d'un allarmante laconismo. Forse che la salute della sua cara Maria s'era, invece che migliorata, fatta peggiore? Forse la cura dei bagni l'aveva indebolita di soverchio? Forse il soggiorno di Cornegliano le era venuto a noia, e la poverina non osando lagnarsene si taceva? Il cuore del buon uomo provava queste inquietudini, — non altre, nè di altro genere, chè non glie ne veniva nemmeno il più lontano sospetto, — ma esse bastarono per deciderlo ad approfittare d'una breve interruzione ne' suoi lavori per fare una scappata presso la sua diletta Maria, all'uopo di confortarla a rimanere, se si trattava solo di noia, o ricondurla, se lo avesse richiesto la di lei salute.

L'accoglienza che gli fece la moglie fu alquanto imbarazzata. Maria era troppo onesta per recare, senza tremito interno, senza turbamento di rimorso, ai baci maritali quelle labbra che avevano ricevuti i baci d'un amante.

Il marito s'accorse di quell'impaccio, ma fu lontano le mille miglia dal sospettarne la vera causa.

Maria, interrogata con interessamento, quasi con ansietà, si scusò sullo stato morale della sua anima. Quella vita così diversa dalle sue anteriori abitudini, quella solitudine della sua vita... del suo cuore (osò dire così, pure arrossendo) in mezzo al rumorio di quella società elegante, le davano un gran fastidio, una noia da cui non poteva sbrigarsi e che la facevano scontrosa, anche a se stessa, quasi uggiosa.

Il buon Leopoldo le parlò con infinita amorevolezza: si scusò di nuovo con parole volgari, se vogliamo, ma con ammirevole sentimento di lasciarla così sola, di preferire apparentemente a lei i suoi lavori; ma tornò a mettere in chiaro i vantaggi finanziarii di quella sua impresa, e narrò come i suoi lavori riuscissero, come il successo venisse coronando i suoi sforzi, le sue veglie, la sua instancabile attività nello studio e nelle applicazioni, e tutto lieto conchiuse:

— E sai che cosa vuol dire tutto questo, mia cara Mariuccia?... Che, se la va così, fra pochi anni, io potrò dare un calcio agli affari, alle imprese, all'ingegneria, e comprando un bel podere, una bella casetta, vivere tutto per te e per nostro figlio, circondandovi di tutti gli agi che potete desiderare.

E la faccia del brav'uomo raggiava di contentezza.

Maria sentiva accrescersi il suo turbamento, il suo rimorso.

— Leopoldo! — esclamò ad un punto. — È pure il vero quello ch'io t'ho detto... La vita che qui faccio mi è insopportabile... Menami via; menami teco... Andiamo presso la culla del mio bambino... di nostro figlio.

Ah! se il signor Franchi avesse subito accettato e posto in pratica tale partito!

Ma egli aveva parlato al medico: questi aveva giurato e spergiurato all'amoroso marito che la salute di Maria erasi già di molto migliorata durante quel soggiorno ai bagni, e sarebbe diventata ottima addirittura, se tal cura avesse ancora continuato, almeno per tre settimane; onde il buon Leopoldo, pigliando amorosamente per le mani la donna sua, la pregò e ripregò ad aver pazienza, a non volere interrompere la cura che già faceva così bene e prometteva di meglio, ed a rassegnarsi, anche con un po' di noia, a tornare di poi col marito e col figlio lieta di florida salute.

(Continua).

dei due candidati alla luogotenenza, e confessatemi schiettamente se vi sentite il coraggio di credere che l'autonomia dell'Alsazia-Lorena non sarà qualche cosa di più che una parola!

Il Gran Cancelliere l'ha fatto intravedere fin da alcune frasi del suo sopracitato discorso, là dove disse: Che se il Governo coglierà buoni frutti dal nuovo ordine di cose in quelle provincie, se esse si mostreranno tali d'averlo meritato, continuerà, ma altrimenti si tornerà alla prima maniera.

E quell'*altrimenti* è brusco assai; perocchè disarmate le popolazioni colle concessioni apparenti, le elezioni di *certi* deputati non avvenendo più, le file dei *parigini* decimate dalle seduzioni e dall'abilità del conte di Stolberg, l'Alsazia-Lorena si troverà d'essere mani e piedi legata in potere del Governo, il quale, alla prima menoma ombra di motivo eventuale e opportuna, applicherà l'*altrimenti* senza che le due provincie possano, come ora, reagirenè subito nè in seguito, perocchè la ricostituzione dei partiti, specialmente nelle alte classi, è difficilissima, e perchè il Governo avendo guadagnato la posizione migliore, quella occupata oggi dai suoi avversari, avrà maggior probabilità di vincere che d'esser vinto, e vincerà in ogni modo con assai minore difficoltà e prontezza.

⁂

Queste sono le riflessioni che si fanno in proposito della luogotenenza nell'Alsazia-Lorena e che io mi sono creduto in obbligo di riassumere più che brevemente, come potete immaginarvi, tralasciandone altre moltissime e di non poco valore. I lettori così giudicheranno con maggiore criterio, perchè io son certo che già qualcuno di essi avrà stretto le labbra udendo la notizia della eccezionale benevolenza del Gran Cancelliere a tale proposito e si sarà domandato come mai, così di punto in bianco, egli abbia fatto tanta pompa di concessioni e di mellifluità, tanto poco inerenti al suo proverbiale carattere.

« Voglia il cielo, mi diceva stasera un alsaziano, che l'autonomia e la luogotenenza che il Governo tedesco ci concede non somiglino a quella nave tutta adorna di fiori e tutta piena di canti e di suoni sulla quale quel tristo d'un conte d'Orloff invitò a una festa la povera Maria Petrowna!..... Mentre ella, innamorata e giuliva, danzava e sorrideva, la nave salpò dal porto di Livorno... e la condusse a morire in una segreta di Pietroburgo vittima della czarina usurpatrice, la quale, non potendola prendere per forza, la prese per inganno! »

Le ire dei Tedeschi contro Renan.

In occasione del ricevimento all'Accademia francese, Ernesto Renan ha letto un discorso che ha fatto sensazione in Germania. Renan ha detto che in Germania v'è una scienza pedantesca nella sua solitudine, una letteratura senza brio, una nobiltà senza spirito, una società senza splendore, una coltura nuova che ha la pretesa di soppiantare la coltura francese e che non vi riuscirà.

La *Gazzetta di Colonia* fa al discorso del neo-accademico questo benigno commento:

« Renan fa parte di quei fantocci che, dal 1870 in qua, fanno più che mai mostra di quella vanità per cui sempre si segnalarono. »

E la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, per dare un giusto valore agli elogi che Renan fa alla Francia, ricorda il motto d'Alcibiade: « È più facile lodare gli Ateniesi in Atene che a Sparta! »

Ed è naturale che certi elogi i Francesi dovrebbero aspettare che glieli facessero gli altri.

Henry William Dove.

La scienza meteorologica ha fatto una grande perdita. Il capo ed il fondatore della meteorologia tedesca, Henry William Dove, è morto a Berlino, in età di 86 anni.

Dove, nato a Leignitz, nella Slesia, fece i suoi studi a Berlino, ove fu poi nominato professore all'Università. Grazie all'eleganza del dire ed alla chiarezza che sapeva dare agli argomenti più astratti, s'acquistò rapidamente una grande riputazione, che gli fece guadagnare un seggio all'Accademia delle scienze.

Pubblicò sulla sua scienza favorita due opere voluminose: le *Variazioni non periodiche della temperatura* e l'*Influenza del calore sullo sviluppo delle piante*.

Ma il suo nome è sopratutto celebre a motivo della scoperta della rotazione dei venti, di cui i meteorologi di tutti i paesi fanno un uso costante per la previsione razionale del tempo. Gli è difatti Dove che notò aver i venti una tendenza generale a girare in senso inverso delle lancette d'un orologio, e diede una ragione fisica di quella curiosa disposizione.

Dove si occupò pure con successo della elettricità d'induzione. I libri che ha lasciati su quella importante parte della fisica saranno per lungo tempo ancora consultati con profitto.

Nel 1837 Dove ha avuto l'idea di rinnovare il tentativo di Berzelius e di fondare un *Repertorio annuale dei progressi della fisica*, opera utilissima pei dotti. Gli si deve ancora una moltitudine di memorie sparse nelle diverse collezioni accademiche di Francia, Inghilterra e Germania, e negli *Annali di Poggendorf*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 4810), del 3 aprile, con cui le persone delegate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio alla sorveglianza per la ricerca della filossera hanno diritto di entrare ovunque sonvi viti per praticarvi le volute indagini.

3. **Legge** (num. 4811), in data 27 marzo, con cui il Governo del Re è autorizzato a ricevere anticipazioni di quote provinciali per l'esecuzione delle strade dipendenti dalla legge 30 maggio 1875, n. 2521, e ad imputarle in aumento dei capitoli 72 del bilancio d'entrata e 78 del bilancio della spesa pei lavori pubblici, relativi all'esercizio 1879.

4. **R. Decreto** (n. 4775), del 13 marzo, con cui la Direzione generale del Debito Pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del Ministero delle finanze altre n. 12,895 Obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, statele presentate dal 1° luglio al 20 dicembre 1878 per la conversione in rendita consolidata 5 0|0, per la complessiva rendita di lire 190,425, con decorrenza dal 1° gennaio 1878.

5. **R. Decreto** (n. 4776), del 2 marzo, con cui si approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Milano.

6. **R. Decreto** (n. 4788), del 9 marzo, con cui al Consorzio della *Massa dei Prati*, costituitosi in Casalgrasso (provincia di Cuneo) per irrigazione dei terreni in quel comune mediante derivazione di acqua dal torrente Macra, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Camera di commercio ed arti di Torino. — Esplorazione commerciale in Africa. — Il Comitato direttivo della *Società di esplorazione commerciale in Africa* costituitosi in Milano, ha fatto un appello agli industriali e commercianti delle altre provincie d'Italia, acciò si formino dei Comitati locali per promuovere ed ampliare l'attuazione di cotale intrapresa.

A tale scopo il sottoscritto, specialmente incaricato da questa Camera per quanto riguarda le provincie di Torino e Novara, invita tutti coloro che intendono farne parte, di recarsi agli uffizi della medesima (via dell'Ospedale n. 28), per prenderci cognizione del relativo regolamento. — Torino, il 5 aprile 1879. — *Il Presidente:* Tamburro.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — *Assemblea generale ordinaria.* — Il Consiglio d'amministrazione, visto l'articolo 19 dello Statuto sociale, convoca l'Assemblea Generale degli Azionisti pel giorno 29 aprile alle ore 2 pom. in una delle sale del Palazzo Municipale di Torino.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2° Conto consuntivo 1878.
3° Conto presuntivo 1879.
4° Nomina di 4 consiglieri.

NB. I scadenti sono:
Peyron comm. ing. Amedeo, d'ufficio.
Leclaire cav. Gian Paolo »
Chiariglione avv. Pietro »
Croveris cav. Leopoldo »
i quali possono essere rieletti.

I Titoli-Azioni, che danno diritto di prender parte all'Assemblea generale, dovranno essere depositati 10 giorni prima presso la Banca Industriale Subalpina.

Torino, il 26 marzo 1879.

Il Consiglio d'amministrazione.

VARIETÀ

L'ERUZIONE FANGOSA DI PATERNO'.

Catania, 30 marzo.

Sig. Direttore,

Dopo le ultime notizie comunicate sulla eruzione fangosa di Paternò nelle adiacenze dell'Etna, questa, che tuttora continua, ha presentato altre interessanti fasi che meritano di essere conosciute. L'area di suolo in cui si aprirono fino da principio i crateri eruttivi (la quale abbraccia ormai una superficie non minore di 800 metri quadrati) è distintamente partita in tre bacini parziali orientati da N. O. a S. E. Due di questi fra di loro contigui e ad un livello superiore relativamente al terzo comprendevano i crateri principali, i quali dopo quasi tre mesi di azione sono ora in calma e mostrano le loro gole al nudo, presso alcune delle quali si ode tuttora un rantolo prodotto da sviluppo gassoso attraverso a fango che non ha più la forza di essere spinto al di fuori. Il lago di fango da essi eruttato è in via di completo essiccamento, per cui presenta una superficie interrotta lungo quelle note linee di contrazione che caratterizzano lo pseudomorfismo dei fanghi argillosi allorchè si prosciugano. Solo si è notato nella settimana scorsa che in uno di questi bacini, e precisamente nell'intermedio, un cratere con eccitazione istantanea e di poca durata ha fatto breve eruzione producendo una corrente di fango che si distingue come massa fluida sul vecchio fango asciutto che ha solcato. Il terzo bacino inferiore di livello ai due già menzionati manifesta tuttora 11 crateri attivi a poca distanza gli uni dagli altri; fra questi i maggiori presentano da 2 fino a 5 metri di diametro; in altri più piccoli il diametro è compreso fra 1 metro e 0m,30 e in tali cavità il movimento è di poca importanza tanto nello sviluppo delle materie gassose quanto nel rigettare il fluido fango. Anzi questo vi soggiorna talvolta così tranquillo da deporre la parte argillosa e lasciare un'acqua minerale soprastante limpida e chiara.

In tali crateri la temperatura è quella dell'ambiente di 22 gradi. Nei crateri più grandi l'attività è tuttora significante; vi abbonda lo sviluppo dei gassi che spingono al di fuori l'acqua minerale fangosa che tuttora affluisce abbondante in forma di ruscelli i cui alvei sono distinti perchè scavati nel fango delle precedenti eruzioni. Un cratere di questi dà adesso circa due ettolitri all'ora di acqua fangosa che porta con sè la temperatura di 35 gradi (cioè di 13 gradi superiore a quella dell'ambiente), con spuma superficiale nera di odore bituminoso. È singolare che, mentre in questi crateri la massa liquida sale e scende di livello secondo la varia intensità della forza che la spinge al di fuori, tutto all'intorno di essi attraverso alle fenditure di contrazione del fango prosciugato che mettono allo scoperto le crepacce del suolo sottostante, si vede contemporaneamente sollevarsi e abbassarsi il livello di una simile massa liquida come in altrettanti vasi comunicanti, il che dimostra come quel suolo formato di lava basaltica frammentaria sia per migliaia di menti in corrispondenza col sottoposto centro eruttivo, e come i crateri superficiali non rappresentino altro che vie di più facile e precaria manifestazione all'esterno di fenomeni che internamente si compiono in più vasta estensione. In prova di ciò noto l'importante fatto che anche alla distanza di tre chilometri da Paternò, nella valle detta di San Biagio, in cima ad una collinetta di argilla circondata da lave basaltiche, si osserva pure un cratere attivo che vuomita continuamente fango salato, ed un secondo cratere si apri e fece breve eruzione la mattina del 20 marzo. Anche a ponente di Paternò presso il fiume Simeto, a 2 chilometri e mezzo di distanza dall'eruzione in corso, si presentano pure crateri attivi che mandano all'esterno il medesimo fango e le medesime materie gassose.

Orazio Silvestri
Prof. di Chimico-Fisica terrestre nella R. Università di Catania.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Protesta.** — Dall'illustre Cesare Cantù riceviamo la seguente protesta e ci affrettiamo a pubblicarla:

« Vedo annunziata un'altra edizione pel Portogallo e il Brasile della mia *Storia Universale*. Il nuovo traduttore dichiarandola « indispensabile ad ogni studioso e tradotta in tutte le lingue colte, » avverte però che, dopo il 1838 in cui prima comparve, si fecero tanti progressi e scoperte nelle scienze storiche, che, si rende necessario completarla, e che egli vi si accinge.

« Ignora egli dunque che, oltre le due edizioni in portoghese e quelle in Italia e in altri paesi fatte senza mia saputa, ne comparvero sotto i miei occhi e colla mia assistenza alcune fino al 1869 (*Paris, Garnier frères*) nelle quali, contro ciò ch'egli asserisce, io ho approfittato di tutti i lavori ch'egli accenna, e seguito il movimento sociale e letterario. E per verità, finchè l'autore vive, spetta a lui solo il riformare, migliorare, compiere il proprio lavoro.

« Ma v'è di più. Pare al traduttore che, dal 1838 in poi, gli avvenimenti devono aver cangiato il modo di vedere e di giudicare: e perciò egli si propone di modificare gli apprezzamenti miei sugli uomini e sui fatti quanto a politica e a religione; e specificatamente nelle tendenze che, come italiano, ho mostrato all'unità politica e all'unità religiosa.

« Qualche cosa di simile erasi proposto nella traduzione danese; ed io mi tenni obbligato a protestare, non dovendo sotto il mio nome passare altrui opinioni e giudizii.

« Altrettanto fo ora, sì per la traduzione portoghese, sì per le aggiunte che si vogliono fare in un'edizione tedesca e in una spagnuola, dichiarando di non avervi alcuna parte e neppur conoscenza. Se la proprietà intellettuale è così mal protetta, l'uomo di carattere deve mettere in salvo la responsabilità di convinzioni, che non ha adottate per moda passaggera, e che ha gelosamente conservate attraverso a tanti cambiamenti pubblici e a tante contrarietà private.

« Milano, 4 aprile 1879.

« Cesare Cantù. »

× **Esposizione di Belle Arti Italiane a Parigi.** — Il giudizio di un rinomato scrittore quale si è Carlo Blanc, viene opportunamente in appoggio delle osservazioni fatte nella *Gazzetta Piemontese* delli 5 scorso marzo.

Io riproduco perciò molto volentieri la lettera che egli scriveva al promotore di una così vantaggiosa intrapresa, e faccio voti perchè questa esposizione, che avrà principio fra pochi giorni in apposite sale, sul viale dei Campi Elisi, n. 91, ottenga quei favorevoli risultati da cui gli artisti italiani avranno certezza di più facile spaccio delle loro opere.

Luigi Rocca.

Ecco la lettera:

» Parigi, 3 febbraio 1879.
» Dal Palazzo dell'Istituto.

« *Caro cav. Rossi*,

« Voi avete avuto l'idea di stabilire a Parigi una esposizione permanente d'opere d'arte fatte in Italia: io trovo quest'idea natural*issima* e voi non potevate concepirla più a proposito, che in seguito di quest'Esposizione universale, che ha abbozzato la fraternità delle arti, mettendo in rapporto gli artisti di tutti i paesi, a dispetto delle Alpi, dei Pirenei e dei mari.

« Noi parlavamo sovente in Francia dell'arte estera: noi ne discutevamo troppo, conoscendola poco. Oggi noi apprezziamo negli altri le qualità che ci mancano. Io ho la ferma speranza che la vostra intrapresa riuscirà, ed ho il presentimento che il vostro pensiero avrà un esito maggiore di quello che potete immaginarvi. Da molto tempo noi cerchiamo di fondare fra noi una istituzione del genere di questa, che voi progettate, per rendere gli artisti *indipendenti dallo Stato* e lo Stato *indipendente* dagli artisti; ma tali progetti hanno abortito sempre per effetto delle divisioni, delle gelosie, delle camorre (*côteries*)... che so io? e anche perchè nessuno è profeta nel proprio paese. Forse voi sarete il profeta nel nostro: io dico *forse* per prudenza; poichè invero lo confido, e tengo più che probabile che la vostra fondazione realizzerà un giorno su vasta scala questa bramata Esposizione indipendente, viva, costantemente rinnovellata, che tutto il mondo di qui sogna, e che nel liberare lo Stato da un peso, darà lo stesso profitto così agli artisti francesi, come ai pittori e scultori italiani.

« Io vi auguro dunque buona fortuna, e vi predico il successo, mio caro signor Rossi, pregandovi di gradire l'espressione dei miei più sinceri e devoti sentimenti.

» Carlo Blanc. »

× **Biblioteca civica.** — Dal 1° gennaio al 31 marzo corrente anno frequentarono la Biblioteca n. 17,401 lettori, dei quali 7916 in gennaio, 4480 in febbraio e 5005 in marzo. La media per ogni seduta risultò la seguente:

Sedute feriali diurne: gennaio 81, febbraio 60, marzo 71. — Sedute feriali serali: gennaio 197, febbraio 120, marzo 92. — Sedute feriali festive: gennaio 161, febbraio 100, marzo 150.

I 17,401 lettori presentarono 20,957 richieste che per ordine di materia riuscirono così ripartite: Agronomia 192 — Arti del disegno 899 — Architettura 508 — Chimica 1740 — Economia politica 204, domestica 19 — Effemeridi 1856 — Enciclopedia 2061 — Filosofia 701 — Fisica 1601 — Giurisprudenza 604 — Letteratura 3751 — Linguistica 809 — Matematica pura 847, applicata 401 — Ingegneria 305 — Meccanica 382 — Morale e pedagogia 184 — Scienze mediche 190, naturali 472, sacre 16 — Tecnologia 540 — Storia e geografia 1927.

× **La nuova commedia del Pagano all'Alfieri.** — Sotto il titolo: *Le sansüe (sanguisughe)* il cav. C. M. Pagano ha presentato ieri sera al pubblico del teatro Alfieri una sua nuova commedia che è un'eco della questione testè agitatasi sui giornali ed al Tribunale civile di Milano, sulla più o meno giusta sequestrabilità degli stipendi agli impiegati delle Ferrovie Alta Italia per titolo debiti.

Le sanguisughe sono gli strozzini che pigliano all'amo i poveri *travetti* ferroviari, e fanno loro firmare certe obbligazioni veramente disastrose. Si vedono poi le famiglie di certi impiegati in uno stato desolante in causa delle obbligazioni suddette; si vede un capo-ufficio delle ferrovie che aiuta gli usurai a discapito dei suoi impiegati; si vede infine un avvocato *Bondiola* che patrocina gratuitamente la causa degli impiegati, e reca finalmente quella certa sentenza del Tribunale di Milano favorevole ai *travetti* dell'Alta Italia. E allora *evviva* al Tribunale, *evviva* al valoroso difensore, a cui un impiegato per soddisfazione accorda la mano di sua figlia. Ecco in poche parole l'argomento del nuovo lavoro del Pagano. *Le sansüe* però come commedia mancano di brio e di novità, e talvolta anche di azione. La compagnia Toselli ha dato con discreta accuratezza la nuova produzione, e l'autore è stato chiamato al proscenio dalle scarse pubblico ad ogni fine d'atto.

× **Che serata!** — L'attore brillante Claudio Leigheb ha avuto ieri sera al teatro Carignano, in occasione della sua beneficiata, una di quelle dimostrazioni che devono non solo soddisfare, ma inorgoglire l'amor proprio di un artista. Non parlo del teatro, che era pienissimo rigurgitante di spettatori, ma dell'accoglienza fatta dal pubblico al Leigheb al suo comparire sulla scena. L'applauso è durato, non un secondo, ma alcuni minuti. Dopo la recita della brillante commediola del Salvestri: *Tredici a tavola*, al bravo artista sono stati presentati in una guantiera dei bellissimi regali. Serata insomma brillantissima.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Carignano**, o. 8 1|4 — *Mastr'Antonio.*
Gerbino, o. 8 1|4 — *Il ben servito a Vittorio Emanuele* — *Una nobile vendetta* (Serata straordinaria della Società l'Esercito a favore della Cassa dei soci poveri).
Alfieri, o. 8 1|4 — *Le sansüe* — *A l'ultimo mirai*.
Rossini, o. 8 1|4 — *La storia dal luv.*
Balbo, o. 8 — *Il Trovatore*, opera.
San Martiniano, o. 3 — *Il viaggio al centro della terra* — *La Pantofola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.
Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2, tutte le domeniche e feste recita popolare alle ore 3.
Birreria e Caffè della Cerasta — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1|2 concerto musicale.

CRONACA

8 aprile.

Effemeridi Piemontesi.

1848. — Battaglia di Goito.

Goito, cospicuo borgo sulla riva destra del Mincio, a 18 chilometri nord-ovest di Mantova, ricorda due brillantissimi fatti d'armi delle truppe piemontesi nel 1848, oltrecchè il passaggio del Mincio del 23 giugno 1866.

La prima battaglia ebbe luogo l'8 aprile 1848. Avvicinatisi il mattino di quel giorno a Goito la brigata Regina, il battaglione Real Navi, parte del corpo bersaglieri e le due compagnie di volontari milanesi e genovesi con alla testa di tutte quelle truppe il generale Bava, impegnarono cogli Austriaci una fierissima lotta, finchè questi ultimi si videro costretti a sloggiare dal borgo facendo saltare il ponte del Mincio; i bersaglieri però, approfittando con molta accortezza di un parapetto rimasto intatto, scavalcandolo, penetrarono in Goito ed impossessaronsi di quattro cannoni nemici; le altre truppe non tardarono a seguire l'esempio dei bersaglieri forzando il passo del fiume sui rottami tuttavia fumanti del ponte.

Diplomazia. — Ieri l'altro terminarono a Roma presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso per la carriera diplomatica. I concorrenti furono sette, i posti sono quattro. Vennero approvati il Melegari torinese, il Simonetta milanese, il Panerai fiorentino, il Pio savoiardo.

La domenica delle Palme. — Domenica, come i nostri gentili lettori sanno, si è celebrata nelle chiese cattoliche la funzione delle palme che ricorda l'ingresso di Cristo in Gerusalemme.

Prima del 1870 questa commemorazione si compieva nella basilica di San Pietro a Roma con grande solennità.

Il Papa, prima della Messa celebrata da un cardinale dell'Ordine dei preti, benediva le palme che distribuiva ai sovrani presenti, agli ambasciatori, al Collegio dei cardinali ed a tutti gli altri ammessi alla cappella papale.

La funzione delle palme si compieva nel modo seguente:

Il Pontefice vestito degli abiti pontificali benediva le palme che erano collocate dalla parte del vangelo: si recava quindi al trono.

Un maestro di cerimonie, dopo aver coperto le ginocchia del Papa con un velo riccamente ricamato, faceva cenno che cominciava la distribuzione, la quale si faceva a tutti i presenti cominciando dal Cardinal decano.

Compiuta la distribuzione, il Pontefice saliva sopra la sedia gestatoria colla palma in mano e cominciava la processione intorno al grande tempio, compiuta la quale cantava Messa un cardinale dell'Ordine dei preti; alla Messa assisteva il Santo Pontefice.

Tutta questa funzione ebbe luogo domenica alla cappella di Sisto IV.

Sabato, come di consueto, il papa Leone XIII riceveva dal Monastero di Sant'Antonio una palma lavorata da quelle religiose, ricchissima

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *La réclame nei teatri* — *La critica e i cartelloni* — *Cristiana* del Gondinet — *La storia del luv* di *Quintino Carrera* — *Un brutto quarto d'ora*, *scherzo comico di Giuseppe Costetti.*

S'è detto e s'è ridetto più volte che i Francesi sono insuperabili in ciò ch'essi chiamano *réclame*, e che tal cosa riesce impossibile agli Italiani, tantochè nella nostra lingua manca perfino la parola per tradurre convenientemente il vocabolo francese. Ma la mancanza della parola non significa sempre mancanza della cosa. Anche in Italia si è ormai peritissimi nel battere la gran cassa e dar fiato nelle trombe, per fare accorrere i gonzi intorno al banco del ciarlatano, e molti, non che aver da imparare, potrebbero insegnar ai nostri vicini intorno all'arte di spalmare il vischio per acchiappare i merlotti.

Senza cercar altro, gli affissi dei teatri ce ne porgono da più anni una prova inconfutabile. Che altro se non *réclame* sono quegli enormi cartelloni che da terra salgono fino alle finestre del primo piano, con caratteri da speziale che si leggono a mezzo chilometro di distanza?

E per lasciar da parte i teatri popolari, ai quali l'ampiezza sbalorditoia dei cartelloni, e le proporzioni gigantesche dei caratteri sono una condizione *sine qua non* di vita, la *réclame* non si è forse ficcata anche nei teatri frequentati da un pubblico fine e gentile, e dove recitano le compagnie primarie? Non è forse una *réclame* a cui i Francesi non sognarono mai di giungere quella di annunziare che l'autore assisterà alla rappresentazione? Non è forse la *réclame* che costringe di buona o di mala voglia i poeti drammatici a farsi in certe occasioni i commessi viaggiatori delle compagnie? Che dire poi di certi titoli scovati di fresco, di certi cognomi inusitati, come *Marascò* e *Navalà*, messi da soli sull'affisso, senza il più piccolo accompagnamento di un *signore*, tantochè piuttosto che parole italiane sembrano parole arabe o cinesi?

Non proseguo su questo tema: prego i miei buoni amici che si potrebbero stimar feriti da questo frizzo innocente, di non aversela a male, e vengo alla cagione, all'origine prima della sfuriata.

⁂

Nella passata settimana la *réclame* teatrale ha subito un aggravamento, ha preso il carattere di morbo acuto sugli annunzi del teatro Gerbino e su quelli del Rossini.

La signora Lina Diligenti scelse per sua serata una commedia francese non ancora, per quanto io mi sappia, rappresentata in Italia, e che per lo meno ci veniva annunziata come nuovissima. Or bene, il cartellone si prese l'incarico di giudicarla prima del pubblico, e la annunziò siccome il *capolavoro* di Eugenio Gondinet.

Così pure al Rossini, ove sabato a sera si rappresentò la nuova commedia dell'avv. Quintino Carrera dal titolo: *La storia del luv*, il cartellone avvertiva che la commedia si era *brillantissima*. A che servono tali epiteti di smaccata lode dati in anticipazione? Ad indispettire il pubblico, e renderlo talvolta disposto ad abbattere, per troppa severità, un lavoro non intieramente cattivo.

⁂

Ciò avvenne per l'appunto al teatro Gerbino. La commedia del Gondinet: *Cristiana*, non è certo un capolavoro, ma non è neppure un lavoro da buttarsi via. Nel vieto argomento dell'adulterio l'autore seppe trovare qualche cosa di meno usato, trattando le conseguenze che l'adulterio può avere sui figli, e mantenendosi nei veri limiti della commedia.

Il conte di Najac è il padre di Cristiana, ma la legge non concede quel titolo che al signor di Maubray. Quest'ultimo è in voce di essere un banchiere poco scrupoloso e di tiranneggiare sua figlia. Il conte di Najac vorrebbe interporsi e non ne trova il modo. Il suo affetto per Cristiana è condannato a logorarsi nell'inattività e nell'impotenza. Sul finire della commedia il padre legale la vince intieramente sul padre vero. Chi riesce a procurare la felicità di Cristiana si è il signor di Maubray e non il conte di Najac.

Quest'argomento semplice ed abbastanza buono avrebbe potuto per verità essere meglio svolto di quello che non abbia fatto il Gondinet; e sovratutto non comprendo perchè l'autore l'abbia affogato in un mare d'inutili episodii meglio abbozzati che svolti. Vi sono tuttavia parecchie scene assai belle: quella fra il Conte e Cristiana nel terz'atto, e le due fra il Conte e Maubray.

Parecchi altri pregi trasparivano incertamente come da una fittissima nebbia, e fu impossibile il gustarli, causa l'incertezza dell'esecuzione e la barbarie più che ostrogota della traduzione. Le traduzioni cattive sono pur troppo sempre all'ordine del giorno; questa però è davvero pessima fra le pessime.

Tuttavia se al pubblico non si fosse promesso un capolavoro, scommetto che avrebbe fatto buon viso ai pregi della commedia: invece pochissimi applausi, più che altro di cortesia, ed una quantità innumerevole di sbadigli.

⁂

Nè più fortunato nelle sue predizioni si fu il cartellone del Rossini. La nuova commedia di Quintino Carrera, troppo lunga e troppo vuota d'azione, esce dal campo della commedia per entrare in quello della caricatura.

In quei tre atti manca l'ossatura di un'azione unica e ben formata; vi sono molti episodii l'uno indipendente dall'altro, tutti privi d'importanza, ed accatastati senza che giungano a produrre l'effetto indispensabile ad ogni opera drammatica: l'interesse. Gli applausi non mancarono sabato a sera: provenivano però da una minoranza del pubblico evidentemente deliberata d'applaudire a qualunque costo, per rendere un tributo d'amicizia all'autore. Ciò a mio avviso non reca altro che danno. Le indulgenze compiacenti ed amichevoli dovrebbero essere sbandite dal teatro quando trattasi di un autore di bella fama e d'incontrastato ingegno quale si è il signor Quintino Carrera. Appena possono venire tollerate allorchè vuolsi incoraggiare i primi passi d'un giovane sconosciuto.

È necessario che l'autore si trovi faccia a faccia col vero pubblico, scevro d'indulgenze pericolose e di troppa severità, perchè gli sia dato di farsi un vero concetto intorno al valore dell'opera sua. All'autore del *Lunea*, degli *Impegnous*, della *Aventure*, e di altre parecchie buone commedie, ora che per la prima volta ci ha dato un lavoro meno che mediocre, il pubblico doveva farnelo accorto con un silenzio dignitoso, uno di quei silenzi che dicono: — Ci rincresce, ma per questa volta non possiamo proprio applaudirvi: vi auguriamo che ci costringiate ben presto a fare onorevole ammenda del broncio che questa sera vi teniamo.

Ciò che non disse il pubblico, mi credo in obbligo di dirlo io, certo di dover quanto prima ripetere al signor Quintino Carrera le meritate lodi di cui gli fui largo altra volta.

Però probabilmente il pubblico nell'applaudire *La storia del Luv* intese di congratularsi col Carrera pel suo ritorno al teatro, e salutare un autore sempre coscienzioso ed onesto, che sdegnerebbe di sviare l'arte dalla sua retta via, e di scendere a cercare gli argomenti fra il lezzo della società, per ottenere un facile e non invidiabile trionfo.

⁂

Al Carignano si continuò colle repliche del *Mastr'Antonio* entrato intieramente nelle grazie di quel pubblico, per merito anche dell'esecuzione, la quale, come già dissi e come godo ora di ripetere, non poteva essere nè più accurata, nè più coscienziosa, sia per parte di tutti gli artisti individualmente, che nel complesso. Alcune malattie, non gravi ma insistenti, e il tempo necessario per l'affiatamento dei nuovi artisti entrati nella compagnia, non permisero al cav. Rossi di mettere in scena le altre novità promesse, nè di riprodurre quelle che maggiormente erano piaciute nell'autunno e nel carnevale. Di nuovo dopo il *Mastr'Antonio* non abbimo che uno scherzo comico in un atto, datosi ieri sera soltanto, in occasione della beneficiata dell'attore Claudio Leigheb.

Ne è autore Giuseppe Costetti, e s'intitola *Un brutto quarto d'ora*. Intorno ad un lavoruccio senza pretese si è mancar di cortesia il voler essere severi; quindi basterà il dire che in fine vi fu una chiamata agli artisti: credo però che il pubblico preferirebbe di vedere il quarto d'ora ridotto a dieci minuti.

Lo scherzo comico del Costetti è breve; tuttavia è troppo lungo per l'esiguità dell'argomento.

G. C. Molineri.

per la finezza degli intagli e dei fiori che l'adornano.

Questa palma venne presentata al Papa da monsignor Macchi e dal cav. Azzurri, deputato del Monastero.

Una lodevole azione. — Ci scrivono da Centallo che il giorno 5 corrente alla partenza del 1° convoglio da quella stazione certo Colombano smarriva sotto l'atrio esterno della ferrovia un porta-biglietti colla somma di L. 2500 circa. Quel bigliettaro, signor Castagneri Eduardo, lo rinvenne e gelosamente lo custodì, rimettendolo nelle mani del proprietario al suo ritorno da Cavallermaggiore, senza pretendere compenso di sorta. Tale azione merita sinceri elogi.

— **Rinvenimento.** — Vennero consegnati all'Uffizio di polizia municipale due portabiglietti contenenti denaro ed un biglietto della Banca Nazionale, quali oggetti verranno restituiti ai veri proprietari dietro esibizione dei voluti contrassegni.

Cronaca nera. — A Torino.

A colpi di rivoltella. — L'altra notte, verso le 12, certo B. P. mentre transitava pel corso Brescia per recarsi alla propria abitazione, venne fermato da 4 a 5 individui, uno dei quali gli esplose addosso un colpo di rivoltella ferendolo al braccio destro. Poi tosto gli sconosciuti si allontanarono lasciando al suolo il pover'uomo tutto grondante sangue. Accorse le guardie, trasportarono il ferito all'Ospedale Mauriziano. La Questura è sulle traccie dei bricconi. S'ignorano le cause che diedero luogo a simile fatto.

*** *Ladri e furti.* — Ieri dalle 6 alle 6 1/2 pom. i ladri s'introdussero, mediante effrazione, in un alloggio al 1° piano della casa N. 19 in via Doragrossa e rubarono L. 80 in biglietti di Banca.

— Collo stesso mezzo la scorsa notte venne perpetrato un furto nel negozio di stoffe della ditta R. S'ignora però a quanto possa ascendere il bottino.

— Un terzo furto venne commesso ieri sera da ignoti ladri in un alloggio della casa N. 18 in via S. Filippo. Si rubarono per circa 1700 lire in gioielli. Come di solito, nessuno vide i bricconi che dovevano esser assai pratici del sito.

*** *Arrestati*: 8 per oziosi e sospetti e 5 donne.

Stato civile *di Torino — 7 aprile.* —

NASCITE 23, cioè: maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. N° 2 — Ghera Ferdinando con Cavallo Teresa — Panissio Giacomo con Argano Angela vedova Marchisetti.

MORTI. — Menzio Vittoria nata Goffi, d'anni 43, di Torino — Crumo Luigia nata Nicola, id. 25, di Torino — Fereno Lorenzo, id. 20, di Orsent — Alliberti Luigia nata Pacotto, id. 31, di Torino — Calissano Anna nata Borio, id. 71, di Torino — Bianco Giuseppe, id. 82, di Villafranca d'Asti — Borgatti Laura, id. 72, di Boschetto Cherasco — Scribante Pio, id. 30, di Gattinara — Simondi Vincenzo, id. 65, di Revello — Hoglio Rosa nata Calvi, id. 81, di Novi-Ligure — Actis Giuseppa nata Garberino, id. 80, di Canelli — Vola Giuseppe, id. 51, di Roccavione — Morra Catterina, id. 19, di Racconigi — Cocchis Catterina nata Rivetti, id. 51, di Torino — Fulcheri Giovanni, id. 83, di Mondovì, calzolaio — Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune, 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *7 aprile.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gradi cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,7	+ 8,6	7,1	82	14° 23'	N d.	coperto
9 a.	729,4	+ 8,8	7,8	89	14° 28'	NE d.	pioggia
12 m.	728,5	+ 9,0	8,1	93	14° 29'	N forte	pioggia
3 p.	727,6	+ 7,8	7,6	94	14° 29'	N forte	pioggia
6 p.	727,0	+ 8,0	7,8	91	14° 20'	N d.	pioggia
9 p.	726,0	+ 7,8	7,6	94	14° 25'	N d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 7,5. Massima + 11,2.

Acqua caduta mill. 21,3. — Min. notte 8 aprile + 7,1.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 9 aprile 1879. — Nascere del **SOLE**, 5,44. Passaggio al meridiano, 0,21. Tramonto, 6,55. — Nascere della **LUNA**, 10,18 sera. Passaggio al meridiano, 2,12 mat. Tramonto 6,42 matt. — Giorno della **Luna**, 18°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 7 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 45 p.*

Vento di scirocco forte e il mare è agitato in molti punti, sulle coste Liguri e nell'alto Tirreno; soffia vento di libeccio forte al Gargano. Il cielo è coperto al nord del centro della penisola ed al golfo di Asinara; ed è sereno altrove. Il barometro si è abbassato da 3 a 7 mm. in Sardegna, al nord del centro d'Italia; è leggermente oscillante altrove. A Portotorres, a Portomaurizio segna 755 mm., a Messina e ad Otranto 760 mm.

I venti fra scirocco e libeccio si rinforzeranno ed agiteranno assai i mari. Il tempo è peggiore. Attenti! — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 4 aprile.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Parma	10.0	7.8	Roma	13.5	8.7
Torino	10.9	5.9	Milano	13.6	4.6
Firenze	12.6	8.5	Napoli	14.4	8.3
Genova	13.1	6.1			

Forestieri arrivati in Torino il 7 aprile.

Albergo d'Inghilterra. — Sig. Gius. Civetta, prov. da Santo Stefano Balbo — Sig. Turbull, id. da Londra — Signor e signora Turnbull, da Manchester — Sig. e signora Williamson, id. da Cadenabbia — Signor Francesco Lighard, id. da Milano — Avv. Pietro Filotti, id. da Napoli.

Grand'Albergo della Liguria. — Segre Luigi, prov. da Padova — Dante del Sorego-Alighieri, sindaco di Venezia — Sig. e signora Staiger, id. da Roma — Bonner e famiglia, id. da Roma — C. B. Williams, id. da Roma — Miss Farcks, id. da Roma — M. W. Dulley, id. da Roma — Maria Casanova nata contessa de Löwenberg, id. da Parigi — M. G. Angelopulo, id. da Manchester — Gilairop e famiglia, id. da Firenze — Tristram Ellis, id. da Milano — Conte de Bouchier l'Ecluse, id. da Parigi — Sig. Nivon, id. da Roma — Sig. Luigi Caparro, id. da Genova.

CORRIERE DELLA SERA

7 aprile.

DA BRESCIA.

Timori esagerati — I nostri repubblicani — Astensioni — Cerimonia — Le corone sulla fossa — Quiete perfetta.

(BRENNO). — 6 aprile 1879. — Molto rumore per nulla, è la frase che si potrebbe prendere pei temuti disordini a Brescia. Come vi telegrafai ier l'altro, nessuno qui ci ha creduto mai alla possibilità che si rinnovassero qui le scene di Milano. I nostri repubblicani sono pochini, pochini, ma anche affatto inoffensivi; brava gente colla quale ci si trova ogni giorno, si discute, e qualche volta si va anche d'accordo; la maggior parte anche amici personali dell'on. Zanardelli, cui non darebbero un dispiacere per tutta la politica del mondo. Quest'anno dovendosi commemorare il XXX° anniversario delle 10 giornate di Brescia, ricordo di disperati eroismi, di lutti gloriosi, il Circolo repubblicano pubblicò per le stampe una sua deliberazione di volervi intervenire col proprio vessillo; e la pubblicò parecchi giorni prima per dar tempo al Prefetto di consultarsi col Ministero e di opporsi; infatti il Prefetto scrisse al presidente del Circolo repubblicano, che è il cav. Gabriel Rosa, che non avrebbe permesso si portassero per le vie bandiere e segni contrarii alle istituzioni monarchiche. I presidenti delle varie Società cittadine vennero convocati dall'Associazione dei Reduci a un'adunanza, per deliberare il da farsi per la commemorazione, e v'intervennero pure i rappresentanti del Circolo repubblicano, i quali cercarono persuadere gli altri a farsi solidali del Circolo e a non intervenire neanche essi in segno di protesta alla commemorazione, rigettando così sul Prefetto l'odiosità del far abortire la pietosa cerimonia. A fine di decidersi ad astenersi, dissero che a questo solo patto non sarebbe intervenuta la bandiera repubblicana, spaventandoli colla responsabilità dei disordini che tale intervento avrebbe provocati. La minaccia fece effetto, e tutte le Società deliberarono astenersi; devo però notare che le principali, fra cui la Società dei commessi e negozianti, quella Generale operaia e quella dei Tipografi, rifiutarono ogni solidarietà col Circolo repubblicano, mentre il Circolo popolare protestò contro l'ambigua condotta dei rappresentanti del Circolo, rendendo pubblica la protesta.

Il Municipio, che aveva avuto già affidamento dai repubblicani, coi quali si trova in ottimi rapporti, che non sarebbero comparsi alla commemorazione, non ne fece motto e aspettò stamattina a far sapere ai cittadini che li invitava alla commemorazione, fissando per celebrarla le ore 8 del mattino stesso. Ciò non ostante il numero delle persone accorse fu numeroso più che in qualche altro anno.

Alle 8 in punto il sindaco, il senatore Fenaroli e due altri assessori municipali con innanzi la banda civica e dietro un corteo di popolo mossero dalla residenza municipale e si recarono processionalmente al cimitero, dove in una medesima fossa vennero raccolte le ossa dei caduti nelle dieci giornate e di quelli che scontarono l'amore alla patria col piombo o sulle forche. Erano stati preceduti dai Reduci e da altre Associazioni, che erano privatamente venute a deporre corone su quella fossa gloriosa. Spiccavano fra le altre quella del Circolo repubblicano con un grande nastro rosso, su cui erano ricamate le cifre *C. R.*, e il accanto, per contrasto, un'altra con un nastro nero, su cui era scritto: *Italia Irredenta*.

Il sindaco depose anch'esso una corona di fiori e pronunciò quindi un discorso, in cui, piangendo, ritessè la storia di quelle dieci giornate, in cui egli pure ha combattuto.

Il discorso, benchè troppo lungo, venne ascoltato con attenzione benevola e alla fine applaudito. Dopo di che il corteo riprese la via e ritornò, come era venuto, alla residenza municipale.

Lungo il tragitto e sparsi nel corteo c'erano molti carabinieri e guardie di P. S.; se anzi che s'era fatto venire un apposito rinforzo: ma non ce n'era proprio bisogno, giacchè non c'era nessuno che avesse intenzione di provocare disordini, anzi qualcuno si lamentava che la festa fosse freddina assai, giacchè non solo gli spiriti non erano punto eccitati, ma anche troppo calmi. Tutta la retorica impiegata per irritare la popolazione contro l'autorità pel divieto fatto, è stata sciupata intieramente e non ha mosso punto il sodo buon senso della nostra popolazione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA.

L'arrivo di Garibaldi — Il Re — Il Comizio popolare nel Mausoleo d'Augusto.

(CIMBRO). — 6 *aprile.* — Riguardo all'arrivo di Garibaldi la prosa disciolta in corrispondenza non potrà dirvi molto di più di quanto vi disse la prosa coartata nelle strettoie telegrafiche.

Come vi fu notificato, ancora ieri l'altro si credeva dai più competenti garibaldini, che il Generale non dovesse venire.

Invece bisogna che nel petto dell'illustre vegliardo si sia svegliato un desiderio indomito di riveder Roma; perchè ha vinto tutte le sollecitazioni amichevoli, famigliari, ufficiose ed ufficiali dirette a rattenerlo.

Con una di quelle mosse rapide, che ricordano quelle delle sue imprese guerresche, egli capitò a Roma, quando non ancora precisamente lo si aspettava.

Ma quantum mutatus ab illo!

Non è più il trionfatore vigoroso; pare il patriarca invecchiato.

E, poichè per quest'ufficio della stampa noi dobbiamo raccogliere tutto, anche le più crudeli apprensioni popolari, ecco che cosa ho sentito dal popolo.

Mentre passava la lettiga del Generale, e sorgeva dal guanciale circondato da un fazzoletto rosso quella testa leonina ora maestosamente sofferente, come quella di un emiro ammalato, qualcheduno disse con una stretta al cuore: — « Dio mio! È venuto a Roma per... morire nella sua Terra Promessa. » Ed erano lacrime negli occhi, ed erano sommessi applausi, ed erano taciti sventolii di fazzoletti per non disturbarlo e pure per dirgli: Adorato vecchio! Quanto ti vogliamo bene!

Chi ricordava la scena omerica di Napoli nel 1860 quando il popolo si accerchiava in un tumulto d'applausi al palazzo d'Angri; ma appena annunziatogli che il Generale riposava, si sentì a un tratto per un chilometro la gente camminare sulla punta dei piedi.

Ma Iddio disperda lungamente il vaticinio fatto ieri dall'apprensione popolare!

Il Generale aveva medesimamente il capo sofferente, bersagliato e affaticato dalla gloria, quando egli condusse in carrozza le sue valorose legioni alle ultime imprese; e ieri stesso egli disse coll'occhio brillante ad Alberto Mario: « Ho la barba bianca, ma ho ancora l'anima giovane. »

***

Intanto ha fatto opera degna re Umberto, che ieri stesso affrettossi a spedire il generale Medici a visitare il Generale e a prenderne notizie. Oh quale incontro bello, importante e benefico deve essere stato questo qui del Grande Condottiero dei Mille dalla camicia rossa con uno dei suoi più prodi ufficiali, ora diventato primo aiutante di campo del giovane Re dell'Italia unita!

Le divinazioni di mente e di cuore nei Reali di Savoia sono certamente fra le nostre maggiori sicurezze nelle presenti difficoltà delle questioni politiche e sociali.

L'altra sera Umberto entrava per la prima volta, poichè egli è re, al teatro Apollo, e sceglieva l'occasione di un concerto di beneficenza pegli inondati di Szegedin, ai quali elargiva ben 10,000 lire.

Ieri poi egli riceveva con la più amorevole famigliarità il Consiglio direttivo della nuova Società cooperativa di lavoro, quale Consiglio gli era presentato dai signori Lussana e Gabet.

Egli volle essere minutamente informato delle condizioni nelle quali trovasi il lavoro in Roma, e dei prezzi delle derrate, dei disagi delle classi operaie, e poi volle esatto conto delle minime notizie riflettenti i membri della Commissione; tanto che gli operai, i quali ebbero l'onore di favellargli, uscirono dalla Reggia accesi d'entusiasmo per la sovrana bontà di Lui.

La sollecitudine con cui re Umberto prosegue la questione operaia è chiaro indizio che in Lui c'è mente politica e cuore di padre.

***

In proposito di operai, stamattina era annunziato per le 10, al teatro Corea (*olim* Mausoleo di Augusto), un gran Comizio operaio per discutere le condizioni del lavoro, esclusa la politica. Chi sa quanti avranno sospettato una insidia in quella blandizie di annunzio, e avranno creduto fors'anche al terremoto facendo coincidere il Comizio con la presenza di Garibaldi in Roma!

Io, da corrispondente zelante, alle 10 precise saliva le scale del Corea che da un pianerottolo borghesemente moderno dà nel cortile erboso di un antico sepolcro sventrato.

Rilessi le lapidi commemorative dei famosi cavallerizzi contemporanei che fecero saltare i loro cavalli dentro il cerchio sulle ossa storicamente classiche, e fra le altre quella del Guillaume, la cui gloria durerà *fin che risuonerà le trombe della Fama, per avere esso allietato e esaltato con le sue prodezze la città del Tebro*, come dice l'enfasi epigrafica.

Ma dopo le lapidi, Dio mio! Oh! non c'è quasi nessuno nell'anfiteatro. Sul palcoscenico molte sedie e pochissime barbe da *meeting*.

In platea erba, freddo, vuoto, due guardie di Pubblica Sicurezza.

Nei palchi (che sono in muratura), nè punti, nè virgole!

Passa un quarto d'ora. Sopravvengono quattro pomposi carabinieri, due scolaretti vestiti pel dì delle feste e condotti per mano dal loro genitore a divertirsi negli spettacoli gratuiti; poi qualche mantello da Diogene operaio che si scalda al sole; poi qualche barbone da cappero, che si presta gentilmente a barbone da comizio; poi qualche zelante rappresentante della stampa cittadina; poi curiosi, poi studenti, poi pajni; noto un elegante marchesino figlio di un neo-senatore.

Il pubblico diventa una trentina di individui, compresi i carabinieri, poi una cinquantina... poi un centinaio...

Sono pressochè le undici; e il Comizio bandito per le dieci non si apre ancora... Per Dio! Non è molto esatta questa specie di sovranità popolare! Ma forse non si ritiene ancora essere il numero legale, ossia decente; forse si aspetta che venga ad ingrossarlo la gente che esce dall'ultima messa.

Vedo che s'allontana con la sua barba da Giove il cittadino Napoleone Parboni, egregio repubblicano e fabbricante di asfalto.

Lascio anch'io il *quondam* Mausoleo del fu imperatore Augusto per recarmi a scrivervi queste righe e far colazione nel florido regno del vivente Augusto. Così si chiama l'impareggiabile tavoleggiante della rinomata fiaschetteria Caselli, che è per l'asciolvero, come sapete, il refettorio di Montecitorio.

NOTIZIE DI ROMA.

6 aprile.

L'ordine nella libertà. — S'egli è vero che il Presidente del Consiglio, nel notificare ai prefetti del Regno l'esito della votazione di ieri l'altro, abbia riconfermato loro in modo più esplicito che mai gli ordini ad essi precedentemente dati per una vigorosa e severa vigilanza onde impedire dimostrazioni in senso ostile alle istituzioni attuali, ben può dirsi che una tale fermezza per parte del Governo ha già ottenuto dei buoni risultati.

Infatti, le ultime notizie ci dicono essere stato in parecchie città abbandonato il proposito, che prima si era da taluni annunciato, di fare nella giornata di ieri passeggiate e dimostrazioni, inalberando emblemi e simboli repubblicani. E speriamo che l'onesto proposito di non turbare la quiete pubblica con eccessi affatto inutili perdurerà, essendo precipuo dovere d'ogni buon patriota di non permettere che la vera libertà sia mai scompagnata dall'ordine e dal rispetto alle leggi dello Stato.

— *Il macinato.* — Le riscossioni del macinato durante il mese di marzo ammontano a L. 6,291,097 48, con 53 mila lire di aumento sul mese di marzo del 1878. Riassumendo i risultati del primo trimestre, si ha un aumento sul trimestre dell'anno scorso di 140 mila lire.

Anche gli altri cespiti, sebbene non siano ancora pervenuti tutti i risultati dalle Intendenze, accennano ad un miglioramento. L'onorevole Ministro delle finanze nutre piena fiducia che le previsioni fatte saranno confermate, non esclusi i proventi dei tabacchi, nonostante i dubbi che si avevano sugli effetti della nuova tariffa.

— *I nuovi senatori.* — Ha fatto molta impressione la dimissione del senatore Cadorna dalla carica di presidente della Giunta del Senato per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. S'interpreta questa dimissione come una protesta contro la pressione fatta dal Ministero al Senato con la nomina a senatori di tanti deputati che, avendo già votato per l'abolizione del macinato, vengono a votare per essa una seconda volta in Senato.

— *Console d'Italia nel Montenegro.* — Il console Durando, nominato incaricato d'affari presso il Principe del Montenegro, è partito da Roma per recarsi in breve alla sua destinazione.

CORRIERE DEL MATTINO

7 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.

7 aprile.

Legge sul notariato. — Sulla proposta del Ministro della giustizia, S. M. il Re ha firmato ieri il decreto che dà esecuzione di legge al progetto sul notariato, già votato dalla Camera e dal Senato.

— *Dazio consumo.* — Il progetto di legge, che l'on. Depretis presentò alla Camera il 26 marzo decorso, sul dazio di consumo, non è ancora passato alla tipografia della Camera, ed pare che sarà senza ulteriore ritardo consegnato, a causa dei lavori che sono in corso, per preparare gli allegati statistici, che debbono corredare il progetto di legge.

La guerra del Chilì

Abbiamo già annunziato che il Perù e la Bolivia si sono uniti per dichiarare la guerra al Chilì. L'oggetto del litigio è quella parte del deserto di Atacama per cui la Bolivia comunica coll'Oceano Pacifico, ed in cui possiede il porto di Atacama. Quella regione acquistò una nuova importanza a motivo della scoperta di miniere di rame. Il possesso di quella regione era contestato. Il Chilì se ne impadronì. Questa è la causa della guerra in cui si riuniscono contro il Chilì i due Stati, che, dal 1825, formano due nazioni distinte.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 7. — Menabrea è partito da Londra per passare alcune settimane sul continente.

Il *Daily News* ha da Capetown, 18 marzo, che un'insurrezione è scoppiata nel Transvaal.

Il *Times* ha da Pesaver: Molti ufficiali inglesi, che conoscono la politica afgana, credono che la pace sia desiderabile, anche se gl'Inglesi non ottengono Kurum. Tutte le tribù delle frontiere attendono soltanto l'ordine di Yakub per attaccare gl'Inglesi.

Del mattino.

Parigi, 7. — Sopra 21 elezioni, si conoscono i risultati di 18. Sono eletti 11 repubblicani, un legittimista, e vi sono 6 ballottaggi. Molte astensioni.

Andrieux fu eletto a Lione.

I repubblicani moderati riuscirono generalmente vittoriosi sopra i radicali.

Cadice, 6. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, è arrivato e ripartito per la Plata.

Parigi, 7. — Risultato completo delle elezioni: Eletti 13 repubblicani, un legittimista, sette ballottaggi.

Londra, 7. — Il *Times* insiste per una pronta ed energica azione delle Potenze in favore della Grecia.

Atene, 7. — Gli Epiroti e i Tessali rifugiati fecero una grande dimostrazione, domandando l'annessione di Janina alla Grecia.

Madrid, 7. — L'*Epoca* annunzia essere probabile il matrimonio del Re con una arciduchessa d'Austria.

Cairo, 7. — Il principe Jefwik è dimissionario, Cherif gli succede.

Venne consegnato ai consoli un progetto finanziario, elaborato dai delegati del clero, da alti funzionarii e dai delegati dei notabili. Il progetto mantiene al 6 0/0 l'interesse del debito unificato, di cui l'1 0/0 per l'ammortamento. Mantiene al 5 0/0 l'interesse del debito privilegiato, e propone di pagare in contanti il 55 0/0 del debito fluttuante, ed il rimanente pagarlo in titoli negoziabili con l'interesse del 5 0/0.

Una dichiarazione del Kedivè dice che l'Egitto non è fallito; i contratti devono mantenersi, le sentenze dei tribunali rispettarsi, ed i principii dei decreti del 1876 devono essere conservati. Reclama il largo controllo finanziario dell'Europa, e vuole governare con un Ministero responsabile dinanzi alla Camera.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che le trattative per l'occupazione mista della Rumelia continuano e ricusa di fare comunicazioni, per non pregiudicare le probabilità dell'accordo.

Il ministro delle Colonie dice che il messaggio di pace di Cettivajo non ispira fiducia, e teme impossibile di evitare le ostilità. Dice essere necessaria la sottomissione completa degli Zulu.

Costantinopoli, 7. — La Porta accettò definitivamente l'occupazione mista della Rumelia, mediante una nuova amministrazione con governatori nominati dalla Porta e col controllo di una Commissione europea. La Porta protestò contro il voto dell'Assemblea bulgara, autorizzante l'Assemblea a modificare i limiti della Bulgaria e proclamante il diritto ereditario nella famiglia del principe della Bulgaria. Il commissario ottomano comunicherà tale protesta ai suoi colleghi europei.

La Porta propose al Sultano il tracciato cedente alla Grecia Arta, Marissa, Volo e Agrafa: il tracciato ravvicinasi molto in Tessaglia al tracciato del Congresso, ma allontanasi nell'Epiro, escludendo Janina e Prevesa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Baveno, 7, ore 12,20. — In questo momento la principessa Beatrice, figlia della regina Vittoria, con lady Churchill, l'*honorable* miss Cadogan, e col generale sir Henry Ponsonby trovansi a Milano, dove si sono recati a fare una gita nel più stretto incognito.

Roma, 7, ore 2,25. — L'on. Cairoli, prima di partire da Roma, ebbe un colloquio col ministro Depretis.

— Visitarono il generale Garibaldi gli onorevoli Fabrizi, Cairoli, Avezzana, Del Vecchio ed il Ministro della guerra generale Mazé de la Roche. Garibaldi non ricevette altri.

— Giunse da Genova il signor Canzio, genero del generale Garibaldi.

— L'on. Nicotera pare migliori.

— La *Libertà* dice che si è abbandonata l'idea di un rimpasto ministeriale dopo le ultime votazioni della Camera.

— Il ministro Magliani prepara la sua esposizione finanziaria che deve fare alla Camera dopo le feste di Pasqua.

Parigi, 7, ore 4. — Ieri ebbe luogo un'imponente ed importante dimostrazione repubblicana a Bordeaux, in occasione che il generale Dumont assunse quel comando militare.

Immense grida di *Viva la Repubblica!* Le case erano ornate a festa, le bande musicali suonarono la *Marseillaise*.

Del mattino.

Napoli, 8, ore 5,35 (giunto ore 9). — I funerali di Giuseppe Pisanelli sono riusciti splendidi e imponenti. Facevano corteo circa ventimila persone; v'erano le rappresentanze della Camera, del Senato, dell'Università e cittadini d'ogni classe e d'ogni ordine. Parlarono innanzi al feretro varii oratori.

Parigi, 8, ore 10,5. — Il numero delle petizioni indirizzate alla Camera dei deputati per protestare contro i progetti di legge del ministro Ferry sull'istruzione pubblica va aumentando in sempre più vaste proporzioni.

— Il generale Menabrea è di passaggio a Parigi colla sua signora, in viaggio per l'Italia.

— Un dispaccio da Londra annuncia che vi si attende pel 20 aprile il ritorno della regina Vittoria.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile		5	7
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	59 75	60 —
» per maggio	»	59 75	60 —
» a 4 mesi da maggio	»	60 —	60 25
» per luglio-agosto	»	60 25	60 50
ZUCCHERI			
» saccarino 88[18 (2)	»	49 50	49 75
» » 7[9	»	55 25	55 50
» bianco 3	»	49 50	59 75
» raffinato scelto	»	138 —	138 —

LIVERPOOL, 7 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Pochi affari prezzi invariati.

Importazione della giornata 27000.

HAVRE, 7 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 8500.

Mercato fermo.

Chiusura calma.

CAFFÈ — Venduti sac. 8700.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 7 aprile (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 40169
» — Vendite » 18998

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 120 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Mercato del vino. — Torino, 6 aprile. — Le transazioni furono abbastanza animate in questa settimana sul nostro mercato del vino. Una vera prima settimana del mese, epoca in cui la circolazione del denaro è più attiva perchè si fanno le provviste mensili.

Il quantitativo del vino venduto ascese a settecento ottantatrè ett., cioè:

Barbera	ettol.	183
Grignolino	»	180
Freisa	»	190
Uvaggio	»	280
	Totale ettol.	783

Ecco ora le località da cui ci pervennero le più importanti provviste:

Dal circondario di Casale:

Viariggi, Grana, Casorzo, Cunico, Rossignano, Montemagno.

Dal circondario d'Asti:

Sandamiano, Ferrero, Cisterna, Rocchetta-Tanaro, Moncucco, Rovetto, Scurzolengo.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Priocca, Govone.

Dal circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Lù, Bassignana, Mondragone, Moncastello.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Moncalieri, Sciolze, Pecetto, Moriondo.

L'accorrenza dei compratori permise ai venditori di sostenere i prezzi, e non è senza difficoltà che non si oltrepassarono quelli delle precedenti settimane, cioè pagando i vini di barbera e grignolino da L. 46 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro, e L. 40 a L. 44, in media L. 42 all'ettolitro quelli di freisa e di tutte uve, mantenendo così ferme le medie generali di L. 46 all'ettolitro e L. 28 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 per l'imposta per l'entrata in città, L. 37 all'ettolitro e L. 18 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

I venditori, nell'intento di sostenere i prezzi, dicono che i vini di commercio sono oramai molto diminuiti; che le rimanenze si compongono di vini di qualità superiori, per le quali i proprietari hanno grandi pretese; che d'altronde le forti pioggie di questi ultimi giorni hanno ritardato i lavori della campagna, oltre al preparare alla viti, colla persistente umidità, maggior copia di malanni, per cui non temono di farsi fino da ora profeti di malaugurio col presagire pel 1879 un magro prodotto. Avendo a trattare con un pubblico poco al corrente dello stato reale delle cose, essi non hanno nessun ritegno nel mettersi così in aperta opposizione colle notizie che si hanno da tutte le parti, le quali invece presentano la situazione delle campagne sotto un aspetto dei più favorevoli, anche per le viti, per quanto sia troppo presto per poter giudicare fin da questo momento quale sarà il risultato di un frutto che è degli ultimi ad essere raccolto e sul quale pendono ancora le incertezze di tanti mesi.

Le vicende atmosferiche di questi giorni, in cui, a pioggie diluviali, succedevano gli ardori di un sole cocente, fanno desiderare vivamente, ai frequentatori del mercato del vino, tanto venditori che compratori, ma particolarmente ai primi, che l'Autorità municipale accolga favorevolmente la preghiera che le venne indirizzata per mezzo nostro, di non levare le tende applicate alle tettoie in occasione dell'Esposizione dei Bozzetti, non che di metterne in quelle parti che ne sono ancora sprovviste. Si tratta di una misura che ha per qualità speciale di essere igienica, perchè il suo scopo principale è quello di preservare il vino, che in modo diverso e come si è praticato finora, resta esposto a tutte le intemperie della stagione, di preservarlo, diciamo dai rapidi passaggi dal troppo caldo al troppo freddo, dal troppo asciutto alla troppa umidità. Il negoziante, che è stato forzato a lasciare l'antico mercato libero di piazza *Carlina*, dove si faceva un commercio animatissimo, per venire a rinchiudersi nell'attuale mercato, pagando una retribuzione pecuniaria, crede aver diritto di vedere ricompensato il sacrificio della propria libertà, e dei propri denari, con una valida protezione tanto per sè, come per la sua merce, ed a tutte quelle facilitazioni che valgono a dare maggior attività al commercio vinicolo. È vero che finora ebbe il dispiacere di vedere che nessuna delle sue domande, per quanto fossero giuste, venne presa in considerazione. Egli spera sempre però che questo ingrato stato di cose avrà una fine, che l'Autorità municipale vorrà infine occuparsi anche del mercato del vino, e che inizierà le sue riforme, accondiscendendo alla preghiera perchè le tettoie del mercato siano provviste di tende.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 7 aprile 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	11	1040 75
	Trama	»	» »
	Greggia	2	109 35
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	13	1210 10
	Tot. nel mese a oggi	63	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	29	2418 01
	Trama	2	168 52
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	31	2581 53
	Tot. nel mese a oggi	136	
Condiz. celere di M. Possonni	Organzino	1	81 26
	Trama	»	» »
	Greggia	2	75 37
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	156 63
	Tot. nel mese a oggi	13	

FIRENZE,	5	7
Rendita 5 0[0	86 40	83 87 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 90	21 90
Londra lettera	27 48	27 48
Cambio su Parigi	109 40	109 40
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	870 —	870 —
Banca Nazionale	2125 —	2123 —
Azioni Ferr. Merid.	371 —	372 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	760 —	763 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	5	7
3 0[0 francese ammort.	81 15	81 15
3 0[0 francese	78 95	78 87
5 0[0 francese	115 02	115 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 80	78 70
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	157 —	156 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emma.	251 50*	257 —
Azioni Ferr. Romane	91 —	93 —
Obbligazioni Lombarde	253 —	253 —
Obbligazioni Romane	— —	208 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 24 5
Cambio sull'Italia	8 1[2	8 1[2
Consolidati inglesi	97 9[16	97 13[16

* Compone staccato.

BORSINO, 7 aprile. — Ai prezzi a cui sono giunte le Rendite a Parigi, pare che incontrino qualche resistenza per progredire. Oggi l'apertura della Borsa ufficiale veniva ai prezzi all'incirca di ieri sera: 81 15, 79 10, 115 25 per le Rendite francesi.

Per l'It. si segnavano 5 cent. meno a 78 80. Ma l'Agenzia Stefani aveva cura di aggiungere « domandato » che in Borsa s'interpreta per « debole. » Difatti salvo il 3 0[0 ammortizzabile che rimaneva a 81 15, tutti gli altri ribassavano: 78 90, 115 15, It. 78 70.

Chi trionfa è il 3 0[0 inglese che anche oggi era in rialzo a 97 13[16.

Da noi transazioni pressochè nulle. Rendita contanti 86 20. Fine corrente 86 35 a 86 27 1[2.

Abbiamo sentito trattare i Mobiliari da 758 a 759.

Subalpina 382 1[2 a 380.

Il resto nulla.

BORSA Ufficiale, 8 aprile. — Consolidato 5 p. 0[0, C. d. m. in c. 86 20 20 20 20 20 22 1[2.

Corso legale 86 20.

Az. Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 2161 50 2183 — C. d. m. in c. 2129.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in L 758 50 f.c.

Obbl. Ferrid. Merid. C. d. m. in c. 270.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. C. d. m. in c. 279.

Oro da 21 87 a 21 91.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 b. l.	109 30	109 30	— —	— —
Svizzera — 3 1[2	109 23	109 45	— —	— —
Londra + 2 1[2	— —	27 47 1[2	27 52 1[2	
Germania 4 3	— —	— —	133 1[2	134 —

CRONACA. — 8 aprile. — Ieri a Parigi la riunione libera chiudeva in ripresa pel 3 0[0 nuovo a 81 25, in ribasso pel 3 0[0 vecchio a 78 65, il 5 0[0 rimaneva abbastanza fermo non perdendo che 5 1[2 cent. a 115 12 1[2, l'Italiano ne perdeva 5 a 78 65.

Non è strano che il 3 0[0 vecchio ribassi alquanto, presentando esso troppo distacco sul 5 0[0, in un momento in cui non si parla tanto di conversione.

Riguardo al nostro Consolidato, forse gli nuoce la concorrenza del 4 0[0 estrinseco in oro, che si va emettendo ora. Non crediamo però che la speculazione lo abbandoni all'avvicinarsi dell'epoca dello stacco del vaglia.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese si tenne sui corsi di 86 17 1[2 a 86 22 1[2 e per contanti da 86 10 a 86 15.

Az. Banca Naz. 2198 a 2133.

Az. Mobiliare 758 a 755.

Az. Banca di Torino 710 a 712.

Az. Banco Sc. 308 1[2 a 308.

Az. Banca Subal. 384 1[2 a 384.

Az. Tabacchi 872 a 871.

Az. Meridionali 374 a 373.

Obbl. Meridionali 271 a 270.

Obbl. Cavour 540 a 541.

Obbl. San Paolo 498 a 494.

Obbl. Sarde nuove 247 a 247 1[2.

Obbl. Vitt. Em. 280 a 279.

Francia 109 30 a 109 55.

Londra 27 45 a 27 52 1[2.

Oro 21 88 a 21 92.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. ‖ **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. ‖ **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. ‖ **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25**. ‖ **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 15**.

Torino — Tip. Roux e Favale.